

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Stefano Pignataro

La morte di Pasolini tra macchinazioni di Servizi segreti e di “Palazzo”.
Conversazione con David Grieco

Abstracts

Conversazione con lo scrittore e regista David Grieco, autore del libro e del film *La Macchinazione*; uno studio serio, approfondito e comparatistico sulla figura, l'opera e la tragica fine di Pier Paolo Pasolini

Conversation with writer and director David Grieco, author of the book and movie *The Machination*; serious study, thorough and comparative law on the figure, the work and the tragic death of Pier Paolo Pasolini

Contatti

Email dell'autore pignatarostefano@virgilio.it

Se vi è un notevole merito da attribuire allo scrittore e regista David Grieco, giornalista de *l'Unità*, è stato quello, con la pubblicazione del suo libro *La Macchinazione. Pasolini, la verità sulla morte* (Rizzoli, 2015), di aver chiarito dopo anni (quaranta esatti) molti dei punti ancora oscuri di uno dei delitti e dei casi più oscuri dell'Italia contemporanea: il delitto dello scrittore e regista Pier Paolo Pasolini.

Grieco, che di Pasolini (oltre che di Bertolucci) fu allievo sia nel giornalismo sia nel cinema (con una comparsa anche in *Teorema*), con *La Macchinazione* vuol rendere un preciso omaggio al regista de *La ricotta* adempiendo ad un compito che come scrittore e studioso, ma soprattutto come intellettuale, gli è d'obbligo: restituire ai lettori dello scrittore delle *Ceneri* una precisa identità civile e letteraria al contrario di quella resa al grande pubblico in questi anni: una disturbata personalità sempre in bilico tra temerarietà ed una psicotica ossessione sessuale.

Grieco prese le distanze dal film *Pasolini* di Abel Ferrara, film al quale era stato chiamato a collaborare alla sceneggiatura dallo stesso regista. Prese le distanze poichè il regista de *La Macchinazione* ha ritenuto il film del regista di *Napoli Napoli Napoli* un vero vituperio sulla figura di Pier Paolo Pasolini, essendo un film volutamente costruito esclusivamente sulla vita sessuale del poeta; con pochi mezzi, invece, Grieco è riuscito a consegnare, a mio modesto parere, alla storia della Letteratura ed al cinema, la prima, vera biografia critica del regista del *Decameron* ed uno dei pochi film di valore su di lui realizzati.

La Macchinazione è un libro che analizza in gran parte il delitto Pasolini, ma l'autore con delicata saggezza, scrittura elegante e fine cultura storica, analizza la Roma di Pasolini degli anni sessanta-settanta ed offre al lettore un fine intreccio tra politica, manovalanza e complotti che portarono all'eliminazione brutale di Pasolini.

Per Grieco c'è un filo rosso che collega le stragi di Stato, la politica della "tensione" con la morte di Pasolini in quanto lo scrittore di Bologna aveva compreso, e lo aveva denunciato nella lunga e frequente sequenza di articoli pubblicati sul Corriere della Sera, chi governava segretamente l'Italia e aveva individuato i nomi che vi erano dietro a molte trame occulte del potere. Grieco si sofferma sul romanzo incompiuto di Pasolini, "*Petrolio*", in cui il poeta è ossessionato dalla figura inquietante e misteriosa di Eugenio Cefis, successore di Enrico Mattei alla Presidenza dell'Eni dopo la tragica morte di quest'ultimo avvenuta a Bascapè il 27 ottobre 1962; Cefis è come se fosse un "terzo protagonista" molto spesso presente nei romanzi e nei film di Pasolini: un protagonista che smarrisce e che unisce allo stesso tempo e di lui non si riesce mai a tracciarne una precisa descrizione.

L'autore, insieme all'Avvocato penalista Stefano Maccioni, (autore della postfazione del libro), che ha chiesto ed ha ottenuto non solo la riapertura delle indagini sulla morte di Pasolini ma anche la formazione di una Commissione parlamentare di inchiesta di cui fa parte, si muove con agilità tra intrighi, connubi tra potere e mafia ed è anche magistrale nell'accostare il pensiero e l'opera (maggiormente poetica) di Pasolini con la più viva attualità.

-Dott. Grieco, quali erano secondo Lei i bersagli politici precisi di Pasolini? Negli anni quaranta-cinquanta provava "un istintivo odio per lo Stato"; con il tempo, il suo J' accuse si è fatto più diretto e più preciso....

Il bersaglio politico di Pasolini era l'Italia clericofascista. Un'Italia condannata dalla guerra ma rimasta al potere in virtù del proverbiale trasformismo italico mai domo. È dal lontano 1945, dalla morte di suo fratello Guido a Porzus, che Pasolini comincia ad indagare sulle trame occulte del potere.

-Vi è una differenza tra il Pasolini degli Anni Sessanta e Settanta? Per quanto riguarda il cinema, negli anni settanta tramonta definitivamente la parola "speranza" nel glossario pasoliniano...e questa mutazione la raffigura anche nei suoi personaggi cinematografici...

Il Pasolini degli Anni Sessanta è completamente diverso dal Pasolini degli Anni Settanta. Negli Anni Sessanta Pasolini diventa regista e si innamora del cinema. Il Pasolini degli Anni Settanta riprende furiosamente ad indagare sulla strategia della tensione che lo condurrà fino all'Idroscalo dove ha appuntamento con la morte.

-Con quale espressione artistica Lei ritiene che Pasolini si sia maggiormente realizzato e abbia saputo comunicare al grande pubblico le sue sensazioni ed impressioni?

Senza alcun dubbio, il cinema. Pasolini usa la macchina da presa come una penna o un pennello. Il Pasolini poeta, il Pasolini scrittore, il Pasolini pittore si fondono nel Pasolini regista e incontrano il grande pubblico. E' con il cinema che Pasolini è riuscito a trovare quella "terza strada" che lui cercava già negli anni cinquanta; il forte desiderio di dare un volto anche scarno ai suoi personaggi dei suoi romanzi era ormai un'idea che andava oltre ogni sua pretesa.

-Il suo film La Macchinazione segue tante piste sul delitto Pasolini. Soprattutto lei fa molti collegamenti con il Caso Mattei. Se lei potesse accostare l'omicidio dello scrittore di Casarsa con un altro "delitto eccellente" parafrasando un noto film di Francesco Rosi, quale sceglierebbe?

Un anno fa, quando è stato rapito, torturato ed ucciso Giulio Regeni in Egitto, ho pensato immediatamente a Pasolini. In un primo momento, gli egiziani tentarono di far credere che l'omicidio di Giulio Regeni fu un delitto a sfondo sessuale. Questa versione rimase in piedi per 48 ore e poi venne smascherata, grazie alla tecnologia che possediamo oggi. La macchinazione per uccidere Pasolini invece ha retto per 40 anni.

-Pasolini da anni chiedeva da anni un "processo per la Dc" responsabile, come afferma negli Scritti corsari, specificamente in un articolo sul Corriere della Sera del 24 agosto 1975, di manipolazione del denaro pubblico, di connivenze con banchieri ed industriali, della degradazione culturale ed antropologica degli italiani, dell'incuria di "ogni opera pubblica primaria" come scuole, ospedali e, fattor secondo l'ottica pasoliniana più grave di tutte, responsabile della stupidità delittuosa della Televisione e del decadimento della Chiesa. Secondo Lei, a cosa avrebbe portato il processo alla DC se si fosse effettivamente svolto come aveva chiesto Pasolini?

Era impossibile un processo del genere in Italia. Pasolini parla di un processo vero e proprio. Ma Pasolini era pur sempre un poeta. Immaginava un processo altamente simbolico, come il Processo di Norimberga.

- Lei scrittore, giornalista e regista, come il suo Maestro. Realizzando il libro ed il film, su cosa riscopre elementi comuni e su cosa differisce dall'insegnamento di Pasolini?

Pasolini mi ha insegnato tanto ma non riuscirei mai a paragonarmi a lui. Io mi sono limitato a raccontare, nel libro e nel film, il Pasolini che ho avuto la fortuna di conoscere. A quanto pare, è un Pasolini molto diverso dal Pasolini che tutti credono di conoscere. Qualcuno ha detto che ho "smitizzato" Pasolini. Senza neppure accorgermene, pare che io abbia demolito l'immagine mitologica di Pasolini. Se l'ho fatto sono felice di averlo fatto, perché la mitizzazione di Pasolini conteneva principalmente la volontà di demonizzare Pasolini.